



40

MILIARDI

Sono le risorse del Pnrr affidate alla diretta gestione di Comuni e Città metropolitane, circa un quinto del totale secondo i calcoli dell'Anci. Una sfida gigantesca. Il dubbio è che non tutti gli investimenti vadano in porto nei tempi previsti.

DENTRO L'IMB

Dalla «narrazione» sul contributo dell'Europa al rilancio dei Paesi alla pratica quotidiana di Comuni e Città metropolitane, gli enti locali più vicini ai cittadini. E qui gli ingenti fondi previsti dall'Unione per progetti sociali rischiano - in molti casi c'è già la certezza - di incagliarsi. *Panorama* è andato a verificare i problemi nei territori.

Illustrazione di Stefano Carrara

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509

LE DIFFICOLTÀ DEL «PIANO»



A Pavia, decine di milioni di euro

Il capoluogo lombardo, 71 mila abitanti, ha finora ricevuto una trentina di milioni di euro per 15 progetti, tra cui riqualificazione di scuole, edifici pubblici, Lungoticino (foto), costruzione di un palazzetto dello sport, autobus elettrici.

UTO DEL PNRR

di Guido Fontanelli

Sono l'imbuto attraverso il quale devono passare 40 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza: ammonterebbero a tanto le risorse complessive del Pnrr affidate alla diretta gestione di Comuni e Città metropolitane, circa un quinto del totale (oltre 220 miliardi), secondo i calcoli dell'Anci, l'Associazione nazionale comuni italiani. Una sfida gigantesca. Ed è molto probabile che nelle amministrazioni locali più vicine ai cittadini - soprattutto le più piccole e quelle al Sud - si formino tanti «grumi» da fermare in parte questo grande flusso di miliardi. In altre parole, che sia difficile «mettere a terra» gli investimenti, a causa soprattutto della mancanza di personale e della scarsità di competenze.

La grande macchina del Pnrr prevede che i Comuni possano accedere a

una serie di bandi pubblicati online: da quelli per la ristrutturazione e costruzione di asili nido e scuole dell'infanzia (cui sono destinati 4,6 miliardi) ai bandi per i progetti per la rigenerazione urbana (3,3 miliardi) fino a quelli per la mobilità sostenibile o l'inclusione sociale. Sta dunque ai singoli enti, in base alle proprie esigenze e capacità, cogliere l'occasione offerta dal Pnrr partecipando ai vari bandi. Un'opportunità che però si scontra con una serie di ostacoli. *Panorama* è andato a verificarli sul campo in due contesti molto diversi: Pavia e Palma Campania in provincia di Napoli (articolo a p. 26).

Pavia conta 71 mila abitanti, è un capoluogo di provincia della più ricca regione italiana, ma da anni è in sofferenza per la progressiva deindustrializzazione, in bilico tra un declino in stile Detroit e un rilancio alla Houston basato sul polo ospedaliero del San Matteo, sull'università e sui servizi. Un

futuro ancora da costruire di moderna città che attiri aziende innovative, in un contesto urbanistico di pregio ma segnato dall'età.

Per una città come Pavia il Pnrr è quindi un'occasione da non perdere e il Comune si è dato subito da fare. «Siamo stati veloci. Finora abbiamo partecipato a oltre 15 bandi» precisa Antonio Bobbio Pallavicini, vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, mobilità e trasporti. «Di questi una dozzina li abbiamo già acquisiti, per un valore di quasi 30 milioni. È una cifra importante, negli ultimi esercizi Pavia ha potuto permettersi al massimo 6 milioni di investimenti all'anno. E altri fondi si aggiungeranno nei prossimi mesi».

I soldi del Pnrr già ottenuti dal Comune, e quelli che arriveranno con la partecipazione ai nuovi bandi, verranno utilizzati per riqualificare asili e scuole, adeguare il Lungoticino, ristrutturare edifici pubblici, potenziare i parcheggi, costruire un nuovo palazzetto

LE DIFFICOLTÀ DEL «PIANO»

dello sport, acquistare autobus elettrici con l'obiettivo di avere l'intera flotta a emissioni zero.

Ma è una corsa contro il tempo: ogni investimento deve rispettare una serie di tappe intermedie e deve essere realizzato entro il 2026, pena la revoca dei fondi. Prendiamo il caso del piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica. Titolare è il ministero dell'Istruzione e gli attuatori sono le Regioni e gli enti locali.

Il cronoprogramma di questi investimenti è il seguente: 31 agosto 2022 **progettazione** definitiva (ormai superato), 31 dicembre 2022 **progettazione** esecutiva, 20 giugno 2023 aggiudicazione lavori, 31 dicembre 2023 avvio lavori. Un ritmo difficile da mantenere per gli uffici comunali, anche per colpa del superbonus al 110 per cento.

«Subito dopo che il bando è stato assegnato» spiega Bobbio Pallavicini di Forza Italia «va individuato il progettista, poi lo si valuta e si fa la gara per assegnare i lavori all'impresa». E qui si è creato il primo ingorgo imprevisto: «Mentre stava per arrivare il Pnrr, è scattato il Superbonus che ha messo sotto pressione gli uffici tecnici, soprattutto quelli degli enti locali più piccoli. Per procedere alle ristrutturazioni previste da queste agevolazioni occorrono atti e documenti forniti dagli uffici comunali, con una crescita esponenziale delle richieste da parte delle imprese e di conseguenza un'impenata del lavoro dei nostri dipendenti».

L'ufficio tecnico dedicato alle opere pubbliche di Pavia conta una decina di dipendenti. «Dovrebbero essere almeno il doppio, ma i tempi di assunzione, nonostante le semplificazioni introdotte dal governo, sono ancora troppo lunghi: dalla delibera sul fabbisogno di personale fino al concorso e all'entrata in ruolo di un dipendente a tempo determinato passano mesi».

I fondi dall'Europa

Lo scorso 10 novembre Bruxelles ha versato una rata del Pnrr pari a 21 miliardi di euro perché sono stati raggiunti 45 obiettivi fissati dalla Commissione guidata da Ursula von der Leyen (sotto).



ipa, Getty Images

2026

Lotta contro il tempo

Per gli enti locali utilizzare i fondi del Pnrr è una corsa affannosa: ogni investimento deve rispettare una serie di passaggi intermedi e va realizzato entro il 2026, pena la revoca delle risorse. Già alcuni bandi sono stati riaperti perché non erano state presentate domande sufficienti a esaurire le disponibilità stanziata.



Per ovviare a questo problema, grazie a un accordo tra il governo e l'Anci, una norma inserita nel corso dell'esame parlamentare del decreto-legge Recovery ha previsto appunto la possibilità per i Comuni di assumere personale non dirigenziale con contratto a tempo determinato in deroga alle norme sul contenimento delle spese in materia di impiego pubblico.

Ma evidentemente non basta, le regole sono ancora troppo vischiose.

E poi c'è un'altra criticità: con i bassi stipendi che offrono gli enti locali non è affatto facile reclutare bravi architetti e ingegneri, così la qualità dei professionisti cui è affidato il compito di rilanciare le nostre città si abbassa sempre di più.

Oltre al tema del personale l'assessore Bobbio Pallavicini pone l'accento sui costi, che sono esplosi a causa del Superbonus e della guerra: «Per esempio, i sette progetti da 20 milioni

LE DIFFICOLTÀ DEL «PIANO»

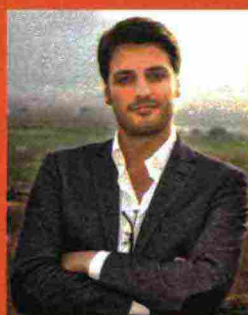
IN EMERGENZA PERSONALE

A Palma Campania, nel Napoletano, il Piano non parte. Troppi gli adempimenti per la struttura del Comune.

di Simone Di Meo

Tempus fugit». E pure il Pnrr, il faraonico piano europeo di investimenti che farà (dovrebbe far) piovere sui Comuni italiani miliardi di euro. Più facile a dirsi che a farsi, però. Gli intoppi sono dietro l'angolo. «Il primo problema sta nel rapporto con gli enti sovracomunali e con le stazioni appaltanti» spiega a *Panorama* Nello Donnarumma, 37 anni, sindaco di Palma Campania, città di 16 mila abitanti della provincia di Napoli. «Il dialogo non è semplice, la burocrazia non aiuta. Si pensi alle scadenze per i vari adempimenti che, molto spesso, sono ristrettissime; noi veniamo informati in grande ritardo e siamo costretti a correre». Palma Campania ha partecipato a bandi per oltre 30 milioni di euro. Fondi che serviranno a completare lo stadio; a tirar su un nuovo teatro da 600 posti; a rimboschire la locale collina con la messa a dimora di oltre 30 mila alberi; a costruire un asilo nido; a riqualificare un istituto scolastico con annessa mensa; e a edificare un ospedale di comunità. «Al di là dei numeri, abbiamo puntato su

progetti che potessero incidere in maniera considerevole sul tessuto urbano e sociale del territorio», aggiunge il primo cittadino, espressione di Fratelli d'Italia ma eletto nel 2018 alla guida di una coalizione di ispirazione civica. Nessun cantiere è ancora partito e solo poche gare sono in fase di aggiudicazione. Il motivo? Mancano le risorse umane. «C'è una mole di lavoro enorme ma non abbiamo il personale per fronteggiare tali incombenze» continua Donnarumma. «La criticità principale sta proprio nel reclutamento dei professionisti: abbiamo ricevuto le risorse finanziarie per far fronte alla scarsità di personale, ma è troppo complicato selezionarlo in tempi rapidi; mi riferisco soprattutto al processo di assunzione, lungo e farraginoso». Anche i bandi emanati direttamente dal ministero, secondo il sindaco, «non trovano riscontro in tempi ragionevoli». E questo perché «le figure individuate, nella stragrande maggioranza dei casi,



Nello Donnarumma è sindaco di Palma Campania dal 2018.

rinunciano quando gli viene indicata la destinazione, ritardando tutto». La soluzione? «Io avrei riconosciuto ai Comuni il potere di chiamata diretta e fiduciaria, pur in un sistema di garanzia di professionalità ed efficienza. Invece con questi tempi e con queste difficoltà corriamo il serio rischio di restituire all'Europa decine di milioni di euro». E sull'inflazione, come vi state regolando? «Aspettiamo indicazioni dal governo. Con simili prezzi, le gare andranno deserte: c'è bisogno di un ulteriore investimento, altrimenti finiremo per non realizzare le opere o completarle solo in parte». ■

complessivi previsti dal bando della rigenerazione urbana, partito nel 2021, hanno visto i prezzi aumentare anche del 30-35 per cento». Non solo: le imprese, riferisce l'assessore, lamentano la mancanza di materie prime e non ce la fanno a portare avanti i lavori. E dovendo scegliere tra pubblico e privati, preferiscono accontentare questi ultimi, altrimenti perdono la commessa, e far aspettare il Comune. Con il conseguente ritardo nei tempi.

Un'analisi di Openpolis sull'attuazione del Pnrr rivela per esempio che anche tra i bandi che si sono già conclusi si registrano forti rallentamenti tanto da costringere i ministeri a riaprirli. «Quello più eclatante» si legge sul sito della fondazione «è certamente legato al bando per gli asili nido e per le scuole dell'infanzia. La scadenza iniziale entro cui inviare le candidature infatti era stata fissata al 28 febbraio scorso. Arrivati alla data in questione però, non erano state presentate domande sufficienti a esaurire i fondi stanziati. Per cui la scadenza è stata prorogata fino al 1° aprile. Si è reso poi necessario un ulteriore bando riservato alle regioni del Mezzogiorno (con priorità rivolta a Basilicata, Molise e Sicilia) per distribuire gli ultimi 70 milioni di euro che rischiavano di rimanere inutilizzati. Questi rinvii confermano le difficoltà degli enti locali nel presentare progetti in grado di intercettare le risorse».

Un quadro condiviso, dal suo punto di osservazione, dall'assessore di Pavia: «Il mio giudizio sul Pnrr è positivo, non abbiamo mai visto così tante risorse a disposizione degli enti locali. Ma tutto poggia sulle amministrazioni: noi ce la possiamo fare, ma per i Comuni più piccoli è difficile. Dovrà esserci molta solidarietà tra le amministrazioni locali e noi siamo pronti a offrirla a chi ne avrà bisogno». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509